

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

625^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 16 MAGGIO 1967

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di entePag. 33696

DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 33695

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 33695

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 33695

Seguito della discussione e approvazione:

« Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 del-

la legge 26 novembre 1955, n. 1177 » (1973)
(Approvato dalla Camera dei deputati):

* BASILE Pag. 33709, 33710
BERNARDO 33696
GENCO 33700
* JANNUZZI 33699
MURDACA 33705, 33710
PRETI, *Ministro delle finanze* 33706, 33709, 33710
TRABUCCHI, *f.f. relatore* . . 33705, 33709, 33710

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 33711
Annunzio di interrogazioni 33712
Annunzio di ritiro di interpellanze . . . 33716

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

GRANZOTTO BASSO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell' 11 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati **ARMATO** e **NANNUZZI.** — « Valutabilità degli esami sostenuti nella prima attuazione della legge 16 agosto 1962, numero 1291, per la nomina a direttore di sezione nel ruolo dei servizi centrali della Ragioneria generale dello Stato » (2189), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Nuove norme in materia di nomina dei vice presidenti degli Istituti autonomi per le case popolari » (2205);

« Autorizzazione di spesa di lire due miliardi per il completamento di edifici demaniali autorizzati da leggi speciali » (2207), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

DERIU ed altri. — « Modifica dell'articolo 6, quinto comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente il patrimonio edilizio della gestione INA-Casa » (2202);

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

VALSECCHI Pasquale e **CELASCO.** — « Concessione di un assegno pensionistico al personale in quiescenza delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura » (2203), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Impiego di insegnanti elementari in attività parascolastiche inerenti all'istruzione primaria » (1833), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annuncio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria della Cassa per il credito alle imprese artigiane, per gli esercizi 1964 e 1965 (*Doc. 29*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 » (1973) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 », già approvato dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Bernardo. Ne ha facoltà.

B E R N A R D O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, prima di dare inizio al mio breve intervento sul disegno di legge n. 1973, sicuro interprete dei sentimenti degli elettori che ho qui l'onore di rappresentare, dell'opinione pubblica intelligente ed onesta del mio collegio, che è quello di Crotona, città fervida di vita e di opere, sento il dovere di rivolgere un grato pensiero a tutti i Governi che si sono succeduti nell'Italia rinata a democrazia, per quanto di effettivamente costruttivo essi hanno svolto in Calabria.

Gli interventi operati a favore di essa da un quindicennio ad oggi a ritmo crescente, se da una parte sono valsi a munire di opere di civiltà paesi abbandonati da secoli, dall'altra hanno dato l'avvio, grazie alla straordinaria opportunità di opportuni provvedimenti, alla realizzazione delle premesse fon-

damentali per lo sviluppo economico e sociale dell'intera regione.

I progressi raggiunti potrebbero risultare, allo stato, scarsamente appariscenti soltanto a chi non consideri o non voglia considerare su quale realtà dolorante di fondo siano andati a cadere gli interventi operati fin qui, a chi cioè non voglia tener presente la visione dolorosa della depressione secolare di ieri per confrontarla con la visione che ha oggi sott'occhio. Non v'è dubbio che nella serie dei provvedimenti adottati a favore della Calabria la legge speciale occupi un posto preminente perchè, anche se difficoltà di ordine prevalentemente tecnico ne hanno, nei primi esercizi, determinata la lenta applicazione, essa costituisce oggi, dopo dodici anni di azione, nella storia calabrese, il primo serio correttivo alla più grave carenza che affligge la regione: l'instabilità del suolo.

Sarebbe troppo lungo analizzare, a questo punto, le opere realizzate nei vari settori nell'arco dei primi dodici anni; dirò soltanto che la conservazione del suolo, con la conseguente valorizzazione agricola, ha già segnato le prime tappe positive di un traguardo difficile, ma non irraggiungibile, in stretta connessione con lo sviluppo economico. Tanto ho sentito di dire, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, perchè nel corso degli interventi sul presente disegno di legge si sono colti accenti di scoramento e di amarezza in alcuni colleghi calabresi che, sotto la spinta del nobile impulso di vedere accelerato il processo di redenzione economica, sociale e morale della nostra gente, nella contrarietà dell'ora che volge, hanno finito col perdere di vista gli sforzi fin qui compiuti a favore della Calabria e si sono abbandonati, forse senza volerlo, a giudizi negativi.

Ma, fatta questa premessa, con la quale ho sentito il bisogno di dare atto al Governo dell'opera compiuta, non posso fare a meno anch'io di esprimere il mio rammarico per la mancata presentazione a tutt'oggi del disegno di legge di proroga della legge speciale. Rammarico che è in me tanto più profondo quanto più si consideri che il predetto disegno di legge era stato già

sollecitato, in data 16 febbraio 1967, al Governo attraverso una chiara, ferma e decisa mozione che si pregia della firma di autorevoli colleghi di questo alto Consesso. Il che sta oggi ad indicarci che essi, pur avendo presentato analogo disegno di legge per proprio conto, avvertivano sin da allora la urgente necessità di sollecitare e d'invocare l'iniziativa del Governo allo scopo di garantire la chiara e precisa volontà politica di esso alla prosecuzione degli interventi a favore della nostra regione, mentre si predisponavano, edotti dall'esperienza del passato, a dare il loro appassionato ed intelligente contributo, in sede di discussione, per la più proficua utilizzazione della legge, al solo fine di accelerare il riscatto dalla miseria e dalla arretratezza della loro terra. Erano tormentati, quegli illustri colleghi, da siffatta ansia, da siffatti aneliti e, nell'avanzare le loro richieste, si trovavano nel pieno esercizio di un proprio sacrosanto diritto.

Ma le loro aspettative sono andate deluse. A poco più di un mese dalla scadenza della legge n. 1177, l'onorevole Ministro presenta alla nostra approvazione i due articoli per la proroga dell'addizionale i quali, enucleati come sono da tutto il contesto della legge speciale, si presterebbero domani (Dio non voglia!) facilmente a sopperire ad eventuali altri stati di necessità, distogliendo dalla Calabria stanziamenti preziosi ai fini della sua rinascita. Eppure, dopo le rimostranze, risuonate 5 mesi or sono nell'altro ramo del Parlamento, per il mancato abbinamento della legge speciale alla proroga dell'addizionale, il Governo, attese le fondate ragioni di dissenso in quella sede, avrebbe dovuto e potuto affrettare i tempi per rendere contestuali, sia pure in distinte discussioni a breve distanza, le due leggi, ridando così a tutti noi serenità e tranquillità. Il che, ad un mese dalla scadenza della legge speciale, diviene quasi impossibile, a meno che non si voglia ricorrere a procedure di particolare urgenza.

È pur vero che l'onorevole Ministro, dopo aver riconosciuto che il Governo è stato piuttosto lento nel predisporre il disegno di legge speciale per la Calabria, ha dato

ampia assicurazione circa l'immediata approvazione di esso da parte del Consiglio dei ministri. Ma noi ci permettiamo di far osservare sommessamente all'onorevole Ministro che la soluzione del problema del suolo calabrese è troppo ardua per essere affidata a frettolose garanzie. Esso avrebbe dovuto essere oggetto di attento esame da parte dei due rami del Parlamento in modo che i criteri della nuova legge speciale fossero definiti in maniera chiara e precisa, con il contributo di tutti i gruppi politici. Ma ormai il tempo stringe e noi, per evitare l'interruzione negli interventi al momento della scadenza della legge, che sarebbe quanto mai dannosa, saremo costretti forse a votarne il rinnovo a scatola chiusa. Nè la ragione, addotta dall'onorevole Ministro, circa la necessità di prorogare prima l'addizionale allo scopo di impedire la cessazione delle entrate derivanti da essa, vale a giustificare il Governo del ritardo con cui ha portato avanti l'elaborazione del disegno di legge riguardante la Calabria o, per dir meglio, del mancato conferimento a quest'ultimo del necessario carattere di priorità. A tale proposito, mi permetto di far rispettosamente rilevare all'onorevole Ministro che siffatta necessità si sarebbe potuta prevedere in tempo, tanto più che egli, nella nota introduttiva allo stesso disegno di legge già approvato alla Camera, aveva messo in evidenza l'interesse di prorogare tempestivamente l'addizionale in modo che nei ruoli di seconda serie 1966 potesse essere iscritto il debito per l'addizionale riferibile all'intero 1967 e non a metà anno.

Sono trascorsi da quel giorno esattamente 5 mesi e ci si chiede ancora in anticipo l'approvazione di una copertura per una legge che è di là da venire. Tutto questo, ove specialmente si tenga presente l'importanza che il rinnovo della legge speciale riveste nel quadro dell'economia nazionale, non può non suonare strano. Ma, proprio per questa importanza, io, dopo avere esaminato con una certa crudezza i fatti che ci fanno guardare con apprensione alle sorti future della legge speciale, sono portato a dichiarare ugualmente, sotto la spinta dei palpiti del sentimento, che la certezza circa

il tempestivo, sia pure affrettato, rinnovo di essa e la sua sempre più efficace approvazione nel tempo, a me non è venuta meno; che, spinto come sono dalla convinzione che la Calabria ormai costituisce per l'opinione pubblica intelligente un problema nazionale, sono portato a credere fermamente che nessuno potrà più ignorarla o dimenticarla, e tanto meno il Governo di centro-sinistra che, per avere tra gli altri obiettivi fondamentali della sua politica l'attuazione, se non la completa eliminazione, dello squilibrio economico tra Nord e Sud, deve necessariamente considerare la Calabria nel quadro della visione realistica del problema economico italiano.

L'immagine plastica, onorevoli colleghi, di una Calabria come « sfasciame pendulo sul mare », che in altre epoche di nostra storia portò i calabresi ineluttabilmente ad un funesto fatalismo, è tramontata; nei calabresi prevale oggi più che mai un'ansia febbrile di rinnovamento avendo finalmente essi compreso che la Calabria può in tutti i campi sprigionare potenti energie produttive, solo che la si liberi dalla depressione in cui si trova.

Per questa ragione non può essere assolutamente accreditato il giudizio di qualche sprovveduto che considera ancora la Calabria terra di consumo e non di produzione, poichè la graduale realizzazione della difesa idrogeologica del suolo comporterà inevitabilmente e parallelamente un graduale sviluppo economico rappresentando e l'una e l'altro due aspetti dello stesso processo, tanto da poter consentire oggi ai tecnici di prevedere, sin da questo momento, che alla preminenza della difesa del suolo succederà al più presto una preminenza per lo sviluppo economico.

Consapevoli appunto di questo, le popolazioni calabresi attendono con trepidazione il rinnovo della legge speciale; sanno bene che con essa è stata finalmente imboccata, dopo un cinquantennio di timidi, saltuari e vuoti tentativi, la strada giusta per la loro redenzione.

Ci è di gran conforto, in questo momento, il fatto che il Ministro, nella relazione riassuntiva sull'attuazione della legge recante provvedimenti straordinari per la Calabria,

ha già indicato il fabbisogno globale per il completamento degli interventi particolari in Calabria nella somma di lire 325 miliardi. Poichè con tale somma si prevede di potere completare gli interventi particolari in Calabria, noi non possiamo non sentirci soddisfatti e sollecitiamo ancora da parte del Governo il provvedimento legislativo atto a creare la necessaria saldatura tra l'attività del primo periodo e quella del secondo, che dovrà avere inizio immancabilmente subito dopo la fine del prossimo giugno. Lo esige la drammatica situazione in cui versa la gente di Calabria, lo esigono il superiore sentimento morale e la concezione sociale ed umana dei nostri tempi, lo esige soprattutto il sentimento della giustizia, che vuole da noi l'atto di riparazione all'abbandono allo stato primitivo di vita in cui fu lasciata la Calabria dall'unità di Italia in poi.

Sarebbe per me, giunto a queste conclusioni, estremamente facile indulgere a sentimentalismi, presentando con toni patetici a questa Assemblea il quadro triste della laboriosa gente di Calabria, costretta a ramingare di terra in terra in cerca di lavoro, in cerca di pane. Me ne astengo deliberatamente. Non sono qui, onorevoli colleghi, per ingraziarmi la pietà verso la terra calabrese, che oltretutto mal si addirebbe al suo tipo umano, forte come è nelle avversità, tenace, come si è sempre rivelato, nella dura lotta per l'esistenza, paziente, oltre ogni dire, nel sopportare le tribolazioni connaturate al suo ambiente, ma sempre pronto ad esplodere ogni qualvolta la sua spiccata attitudine speculativa ha chiaro il sentore che la secolare ingiustizia sta per divenire iniquità, quando, cioè, la fiducia lungamente nutrita nella bontà dell'umano consorzio civile è stata vilmente tradita. Ma la prospettiva di una tale possibile esasperazione di stati d'animo, sempre ricorrente lungo le vie millenarie della tormentata storia calabrese, non ha per nulla inciso sul tono del mio breve intervento, che vuole essere, ed è, un atto di fede verso la sensibilità del Governo di centro-sinistra, che, disfunzioni a parte, non mancherà — ne sono certo — di rendere giustizia alla buona e povera gente di Calabria.

Animato da tale fede e da tale fiducia, ho evitato di proposito di entrare nel merito della legge speciale sulla Calabria, la quale, pur non essendo all'ordine del giorno, avrebbe ben meritato da parte mia un'ampia trattazione per l'innegabile contestualità che ha con il disegno di legge sull'addizionale. Lo farò alla prima occasione che, date le assicurazioni ricevute dal Governo per bocca dell'onorevole Ministro delle finanze, non potrà non essere imminente. Per ora mi preme di ribadire un atto di fede, che è poi quello della gente pacifica dei campi, delle officine, delle scuole, degli uffici della Calabria e che non deve essere inteso, non deve essere interpretato come codarda rassegnazione di chi china il capo di fronte alla sventura, ma come espressione di ferrea fiducia nei valori pieni della vita e della dignità umana. Oggi, fra i tanti canti di desolazione e di morte, di cui sono piene le pagine di storia calabrese, emerge dai cuori una fiduciosa, se pur drammatica, speranza nel rinnovamento morale, sociale ed economico del nostro Paese. Raccolgo questo tipo nuovo di fiducia e di speranza dalla voce di uno dei tanti umili lavoratori calabresi sparsi nel mondo, di uno che non è più, ma che qualche giorno prima di morire vittima del dovere, seppellito dalla crudele valanga di ghiaccio a Mattmark, scriveva ai dirigenti democristiani del suo Paese questo testuale messaggio: « Sulle vette nevose svizzere sverzano carni sangiovesi, temprati alle fatiche e dal cemento del gelo abbiamo preso il colore della morte. Abbiate pietà! Affinchè il centrosinistra applichi la vera formola carità cristiana. Abbracci, Gaetano Mancuso ».

Onorevole Ministro, affido a lei questo messaggio con un esplicito mandato: quello di portarlo al Consiglio dei ministri, affinché possa essergli di monito e di sprone nel momento in cui si accingerà a portare avanti i provvedimenti straordinari per la martoriata Calabria. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Jannuzzi. Ne ha facoltà.

* **J A N N U Z Z I .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, men-

tre discorriamo della legge attuale è in esame al Senato, e presto verrà all'esame della Assemblea, il programma economico nazionale ed è in via di esecuzione il piano di coordinamento per il Mezzogiorno, che è stato approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella seduta del 1° agosto 1966.

È in questo quadro di politica generale italiana e di politica speciale per il Mezzogiorno che si inquadra il problema della Calabria. Va fatta una considerazione iniziale dalla quale non si può assolutamente prescindere, ed è questa: il piano di coordinamento, o più esattamente la legge n. 717 del 1965, provoca entro il 1980, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dei provvedimenti straordinari di intervento per il Mezzogiorno, ritenendo fondatamente e ragionevolmente che il programma iniziato nel 1950 non sia ancora completo. A sua volta il programma economico nazionale riconferma la legge del 1965 e pone in un termine quinquennale gli ulteriori elementi di sviluppo di tutta l'economia italiana e, particolarmente, dell'economia del Mezzogiorno. Infatti, onorevoli colleghi, a ben considerare la programmazione nazionale si rileva che le sue finalità si identificano perfettamente con le finalità stesse della politica per il Mezzogiorno. Infatti, quando si parla delle finalità della programmazione nazionale e dell'eliminazione degli squilibri territoriali e settoriali (quindi principalmente degli squilibri tra agricoltura e industria) e degli squilibri sociali (cioè principalmente degli squilibri che nel Mezzogiorno sono legati alle antiche strutture), si afferma che le due politiche si immedesimano. Ora è riconosciuto, sia attraverso la programmazione nazionale, sia attraverso le leggi sul Mezzogiorno, che lo squilibrio non è ancora eliminato, anzi che molta strada vi è ancora da percorrere. Sarebbe, perciò, veramente illogico, irrazionale e inconcepibile che si dicesse che per la Calabria non sono necessari gli stessi strumenti di carattere straordinario che sono stati introdotti nel passato per l'eliminazione degli squilibri in tutto il Mezzogiorno; strumenti che sono aggiuntivi agli interventi di carattere già aggiuntivo stabiliti dalla legislazione sul Mezzogiorno stesso.

Mi pare, quindi, che non vi sia alcuno di noi che possa discutere sulla necessità assoluta della continuazione di una legislazione speciale sulla Calabria, in armonia con la legge n. 717.

Quanto all'applicazione di questa legge generale per il territorio calabrese, è un problema quantitativo. Si tratta di dare alla Calabria, con gli interventi ordinari, con gli interventi straordinari di carattere generale, e con gli interventi della legislazione speciale, i mezzi necessari perchè possa marciare di pari passo con le altre regioni meridionali e italiane. Insomma, dove la legge numero 717 non arriva e dove non arrivano gli interventi di carattere ordinario, questi saranno oggetto della legge speciale.

Un mese o due mesi fa in quest'Aula, promotore il compianto collega Militerni — al quale si rivolge sempre commosso e riconoscente il pensiero di tutti noi e di tutti coloro che si occupano di politica per il Mezzogiorno — noi affermammo e ribadimmo la necessità che la nuova legge sulla Calabria fosse presentata al più presto. Ora, onorevoli colleghi, non confondiamo la nuova legge speciale per la Calabria, nella necessità della sua continuazione rispetto alla legge precedente, con il disegno di legge che stiamo esaminando. È evidente che da un lato c'è il volume dei fondi occorrente per sviluppare tutta la politica generale economica italiana, la politica per il Mezzogiorno e, quindi, la politica calabrese: e questo è uno degli strumenti per tale fine. Non approvarlo significherebbe rinunciare dal 1° luglio 1967 ad un'entrata di copertura del complesso delle spese. Dall'altra parte c'è il volume dei mezzi che sono necessari per far avanzare lo sviluppo economico e sociale della Calabria. I due termini possono anche non essere interdipendenti nel senso che se per lo sviluppo della Calabria occorressero perfino fondi superiori a quelli previsti da questo disegno di legge, questi fondi devono essere dati, cioè il programma per la Calabria deve farsi sulla base di esigenze di carattere sociale, tecnico ed economico che possono essere anche indipendenti da una determinata entrata perchè non è con il limite o con la copertura di tale entrata che si debba risolvere il pro-

blema della Calabria, ma con la valutazione delle esigenze della regione calabrese e questa valutazione la faremo qui in questa Aula quando il nuovo disegno di legge sulla Calabria sarà presentato.

Mi sembra che a questo punto non si debba veramente dire altro.

S P A S A R I . Stia a sentire, onorevole ministro Preti!

P R E T I , *Ministro delle finanze.* Il senatore Nencioni mi faceva presente qualche cosa relativa alla Calabria. Forse che lei, onorevole senatore, non ascolta mai nessuno?

Non vedo il motivo di questa interruzione; il senatore Nencioni è un suo collega ed ho ritenuto doveroso ascoltarlo.

J A N N U Z Z I . Onorevole Ministro, concludo. Non sono autorizzato a parlare a nome della Giunta per il Mezzogiorno del Senato, che presiedo, ma credo di interpretarne il pensiero dicendo che è altrettanto necessario approvare questo disegno di legge per non privare lo Stato di un'entrata che nel complesso generale del finanziamento dei piani nazionali del Mezzogiorno e della Calabria è indispensabile, perchè altrimenti i conti non tornerebbero, quanto è improrogabile presentare il disegno di legge sulla Calabria.

È con questa raccomandazione e con l'auspicio che il Senato vorrà approvare il disegno di legge ora in esame che mi rivolgo a lei, onorevole Ministro, convinto che la mia voce non rimarrà inascoltata. (*Approvazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Genco. Ne ha facoltà.

G E N C O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Jannuzzi mi ha dato un buon esempio, quello della brevità, ed io cercherò di imitarlo. Qualcuno qua dentro si domanderà perchè mai io, rappresentante della Puglia, mi metta a parlare della Calabria; il senatore Ferrari mi dice, a buon punto, che noi siamo rappresentanti della Nazione, però io lo faccio proprio per un

atto di giustizia. Infatti, io ho frequenti occasioni di visitare la Calabria ed è inutile che ve ne spieghi i motivi. Sono un ammiratore delle bellezze della Calabria.

Altra volta credo di aver detto qui dentro che pochi italiani (proprio a proposito della legge sui fiumi) hanno varcato il Rubicone, che pure portò fortuna a Cesare (adoperai proprio queste parole); ripeto, credo che pochissimi italiani, pochissimi membri del Parlamento — senza offesa per nessuno — hanno mai visto la Calabria...

B A S I L E. Perciò fanno queste leggi!

G E N C O. ... che pure ha delle zone che non hanno niente da invidiare a zone più fortunate della nostra Europa. Sentir parlare dell'Aspromonte, sentir parlare della Sila grande e piccola, io non so quale effetto faccia in coloro che non hanno mai visitato la Calabria. Io prego i colleghi di affacciarvisi, e mi auguro che il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria servirà quanto meno allo scopo di avvicinare gli italiani.

Ma io ho preso la parola perchè, invece di chiedere come ha fatto il senatore Bernardo la immediata presentazione al Parlamento della legge per la Calabria (sulla cui necessità non vi è dubbio, senatore Basile, ed io concordo), vorrei che il Ministro per il Mezzogiorno — ed è una raccomandazione per lei, onorevole Preti — ci venisse a dire qualche cosa delle iniziative industriali o di altra specie sorte in Calabria. Infatti, io che ho visitato la Calabria in diverse occasioni, ho visto aziende, sorte con il lavoro e con il sacrificio di calabresi, che sono andate in rovina perchè non è assolutamente prevedibile — senatore Jannuzzi, mi ascoltò un momento, la prego — che aziende industriali, sorte in Calabria o in Puglia, iniziative alberghiere di Calabria o di Puglia incomincino a fruttificare un anno o due dopo il loro completamento; devono avere alcuni anni di preammortamento, perchè altrimenti le facciamo andare in rovina.

J A N N U Z Z I. Questo per tutto il Mezzogiorno!

G E N C O. Io ho detto difatti in Calabria e altrove, ma non vi parlerò dei guai della Puglia; una volta tanto non voglio fare il campanilista. Signori miei, ho visitato in una località vicino Locri, cioè a Bovalino, all'estrema punta dello « stivale », una azienda industriale a carattere boschivo e di lavorazione di legname dei fratelli Primerano, che era un'industria stupenda, magnifica. Quando siamo andati noi era in equilibrio precario, un anno o due dopo è stata chiusa e, dato che quello è un paese dove altre industrie non ci sono, la chiusura di tale industria rappresenta la miseria per i 50 o 100 operai impiegati in essa.

Badate, siamo andati a visitare questa azienda con un gruppo di ingegneri convenuti a Reggio Calabria per trattare il problema della industrializzazione del Mezzogiorno; abbiamo visitato questa azienda magnifica, stupenda, e ad un certo momento siamo stati convocati nello studio dei proprietari che ci hanno fatto presente le loro difficoltà. Sta di fatto che quell'azienda è sparita. Il senatore Morabito ne saprà più di me sull'argomento, ma io vi potrei dire qualche altra cosa. L'estate scorsa ho visitato in Sila un magnifico albergo che, non so perchè, è stato intitolato a Virgilio. Ebbene questo albergo, che non era ancora completato, ha dovuto immediatamente pagare all'ente finanziatore le quote di ammortamento. Non avendolo potuto fare è stato espropriato e dall'istituto finanziatore — non voglio fare attacchi a nessuno qui dentro — è stato pagato per un quarto del suo valore.

L'albergo «Virgilio» nella Sila oggi è chiuso; il Governo prima di venirci a presentare la proposta di legge per la Calabria ci dovrebbe dire quali iniziative poste in atto in Calabria sono andate a buon fine, quante andranno a buon fine, quante invece se ne sono andate per aria. Perchè, vedete, onorevoli colleghi, la mia preoccupazione di meridionale, tutte le volte che vedo crollare un'azienda, è enorme per i riflessi che questo crollo determina, perchè gli operatori economici, che ad un certo momento nel Mezzogiorno calabro o altrove vogliono fare qualcosa, si spaventano e tagliano la corda. Potrei dire qualcosa al Ministro del-

le finanze che lo interessa direttamente e, probabilmente, l'informazione che gli darò egli non l'ha avuta.

In Calabria, onorevoli colleghi — e non è difficile raggiungere la Calabria con i treni rapidi che ci sono, non c'è bisogno di aspettare il completamento dell'autostrada — nella Sila, onorevole Ministro, vi è una stupenda colonia dei monopoli di Stato. L'ha visitata, onorevole Ministro?

P R E T I. *Ministro delle finanze.* No, ma so che esiste.

G E N C O. È in una posizione magnifica. Non so quanto sia costata; come ingegnere sono in grado di fare un computo sia pure sommario. È stupenda; si tratta di una costruzione realizzata tre o quattro anni fa e che fa *pendant* con altre costruzioni che l'azienda dei monopoli ha realizzato in altri tre posti d'Italia: Rovereto, Cervia e Ravenna. È al centro di una zona di una quarantina di ettari, ben recintata, all'immediato confine con il lago Cecita. Sono andato a visitarla due o tre volte ed ultimamente nell'estate scorsa. Onorevole Ministro, quella colonia ha attrezzature nuovissime di ogni tipo, cucine, refettori, sale di ritrovo e può ospitare fino a 850 giovani. Ebbene, sapete quanti ve ne sono stati l'estate scorsa in tre turni? Soltanto 200 per volta. Ho domandato al direttore come mai questa colonia così bella venisse disertata. Egli sosteneva che le famiglie ormai hanno preso l'abitudine di fare la villeggiatura con i propri figli, perchè non amano affidarli alle colonie. Ma come, in Italia non vi sono in tutte le Amministrazioni dello Stato — e non voglio dire che gli impiegati del monopolio, dipendente dal Ministero delle finanze, debbano andare a cercare clienti per la colonia nel Ministero della pubblica istruzione o altrove, li cerchino piuttosto nel Ministero stesso delle finanze — delle famiglie di dipendenti che non trovino utile mandare i propri figli sulla Sila, in una colonia così stupenda? Si è costruito un imponente complesso di quella specie perchè rimanga inattivo? Perchè se invece di 850 giovani ce ne vanno 200, significa tenerlo inattivo. E poi

funziona solo d'estate! Io non so se accade lo stesso per le altre colonie di proprietà dei monopoli. In ogni modo questo rappresenta un indice, perchè le famiglie dei dipendenti dei monopoli si pongono questa domanda: dove vanno i nostri figli, in Calabria? Quasi che andassero nel Sahara! Questa è la mentalità! Ecco perchè io ho preso la parola. Parlando a proposito dell'istruzione professionale ho detto che ero stato a visitare le scuole di un paese della Calabria, che non è poi un piccolissimo centro, perchè ha 6-7 mila abitanti, e ho trovato in un edificio (forse un convento, vecchio non so di quanti secoli) aule piccole (in origine forse celle), senza vetri alle finestre. Ho provveduto a scrivere una lettera piuttosto dura ai responsabili del settore della scuola, perchè a Roma queste cose non le sa nessuno, neanche al Ministero della pubblica istruzione.

Ma, passando per le vie di quel paese, ho avuto l'impressione che la popolazione fosse gravata da una specie di rassegnazione atavica, direi ancestrale, e mi sono domandato per quale ragione mai ciò avvenisse (ecco perchè ho pensato anche a lei, onorevole Ministro); per quale ragione mai il Ministro delle finanze continua a far pagare a questa povera gente le imposte fondiari sui terreni, rocciosi, irraggiungibili e non provvede piuttosto a scaricare da imposte fondiari e da pesi vari i terreni poveri, poverissimi della Calabria. Io dissi alla gente che mi accompagnava che, se avessi potuto dare qualcosa a quelli che hanno il coraggio di vivere là, in quelle condizioni, non solo avrei tolto le tasse, ma avrei dato un premio giornaliero (come faceva il fascismo con i confinati), per non essere scappati da quella situazione.

Nel Mezzogiorno abbiamo zone interne (come alcune zone della Puglia) certamente depresse, ma non raggiungono la depressione della Calabria.

Mi viene in mente la frase di Ferdinando II ad un ingegnere che gli faceva vedere una strada nuova in costruzione; egli disse che le strade si valutavano stando seduti in carrozza (come si usava allora). Infatti appena usciti dalla Puglia, in Basilicata c'è la

litoranea jonica, stupenda (sono 44 o 45 chilometri), una super-strada. Appena entrati nella Calabria però, non si ha bisogno, anche andandoci per la prima volta, di leggere le targhe che avvertono dell'inizio della regione calabrese o in senso contrario della provincia di Matera, perchè la strada, da 12 metri, si restringe a 6, e il fondo da piano, liscio, bello come un tappeto, diventa quello che è. Queste cose già le dissi nel bilancio dei Lavori pubblici dell'anno scorso (perchè quest'anno, nonostante avessi avuto intenzione di parlare, non ci sono riuscito).

E non dirò nulla delle scuole, nè della illuminazione, nè della sistemazione idrogeologica. Ho qui con me l'annuario statistico, di cui vi potrei leggere delle cifre interessantissime: qual è il consumo medio per abitante in chilowattore della Calabria (che fa il paio con quello della Basilicata e che non si discosta molto da quello della Puglia)? Sono dati statistici interessanti: di fronte ai 1.000 chilowattore mensili che consuma un cittadino di Milano (compresi gli usi industriali, visto che parliamo di medie), ci sono i circa 100 chilowattore per abitante della Calabria, gli 81-91 della Basilicata e così via.

Sarebbe molto interessante leggersi le cifre, ma ho promesso di parlare poco e non vi voglio tediare. Io di questa legge posso dire soltanto che ho letto la relazione del senatore Bonacina e debbo confessarvi (mi dispiace che il collega Bonacina non sia presente, perchè non è mia abitudine dire male degli assenti) che mi è poco chiara. Il collega Bonacina, infatti, nella sua relazione, ha camminato in bilico: legge per la Calabria, legge per il Mezzogiorno, imposta di scopo, eccetera, ma la sua opinione non l'ha detta.

Onorevoli colleghi, tutti conoscono questa imposta come addizionale per la Calabria. Il popolo italiano sopporta volentieri questo peso, però questi denari si devono destinare alla Calabria. E vi posso dire che i previsti 254 miliardi (secondo quanto dice il relatore) non servono a niente, perchè il terreno è tutto uno sfasciume, come ho detto altra volta, i torrenti sono numerosissimi ed occorrono interventi più massicci. Non è possibile concepire che nel 1967 esistano dei

paesi nei quali la gente vive in condizioni che non sono assolutamente umane; e non sono neppure animalesche, perchè nessuno, in altre regioni od in altri paesi, si sognerebbe di tenere in quei tuguri degli animali.

Bisogna dunque fare qualche cosa. Badate bene, onorevoli colleghi, le medie rappresentano la somma di un complesso di dati che riguardano zone meno fortunate e zone più fortunate, come la Piana di Sibari nella quale vi sono 13.000 ettari di terreno ottimamente ed intensamente coltivato, dove si produce il riso. È questa una novità: in Calabria, a Sibari, si produce il riso, ad iniziativa di un settentrionale trasferitosi in quella zona una quarantina di anni fa, e se ne produce anche parecchio; colà si fa l'irrigazione, poichè una famiglia, in altri tempi, ha osato impiantare una piccola centrale elettrica, la cui energia alimenta appunto la Piana di Sibari e serve per estrarre l'acqua da una profondità notevole. Ma non appena ci si discosta dalla Piana di Sibari e si sale sulle falde del Pollino o sulle falde della Sila la situazione cambia. Le strade sono piene di curve: pensate che solo fra Catanzaro e Cosenza (86 chilometri) vi sono 2.000 curve. E da quando opera la Cassa del Mezzogiorno, nessuna curva è stata eliminata. Scendete da Longobucco a Rossano, il paese del senatore Berlingieri, che mi dispiace non sia presente: sono 60 chilometri di curve e occorrono due ore per percorrerli. Pensate poi cosa succede percorrendo queste strade di notte!

Ho parlato di strade e di scuole; parliamo ora dell'illuminazione. Come stiamo noi in Puglia, così state voi in Calabria, collega De Luca: luce nei paesi e nelle città e niente al di fuori di essi.

D E L U C A L U C A. Abbiamo delle stazioni ferroviarie con i lumi a petrolio.

G E N C O. Appunto. Nelle campagne c'è ancora la lucerna. Io mi sono rallegrato, collega De Luca, quando nel settembre scorso, scendendo dalla Sila attraverso Corigliano, ho visto in uno spiazzo un elicottero e due autocarri carichi di insetticida che stavano irrorando gli alberi di ulivo con disin-

festanti contro la mosca olearia. Finalmente, pensai, qualcuno si è ricordato di questo lembo dell'Africa, finalmente qualcuno si è ricordato della Calabria!

Onorevole Ministro, non voglio fare un quadro di colore, perchè sono il meno indicato a farlo. La Calabria ha un'estensione quasi simile a quella della Puglia: 2 milioni di ettari in Puglia e 1 milione e 507 mila ettari in Calabria. Il 46 per cento di questi sono costituiti da zone montuose assolutamente impervie, dove però vi sono dei boschi (quelli che sono rimasti) veramente stupendi. Ebbene, bisogna fare qualche cosa, bisogna che le entrate di questa legge siano destinate non al bilancio generale dello Stato, ma solo e soltanto alla Calabria. La Cassa per il Mezzogiorno penserà per conto suo, ma in aggiunta. Sarei ingeneroso se dicessi che, in 15 anni di funzionamento della Cassa per il Mezzogiorno, non si è fatto nulla; però la distanza che divide la Calabria dalle altre regioni più fortunate d'Italia è tale che richiede una terapia d'urto, come si dice in termini medici, un intervento massiccio. E bisogna fare presto perchè, onorevoli colleghi, se i problemi della scuola sono prioritari nel senso che un giovane che noi non curiamo oggi, domani è un elemento perduto per la società, anche gli altri problemi, quelli dell'agricoltura, la grande malata, quelli dell'industria, quelli dell'abitazione, quelli dell'acqua, quelli delle strade sono non meno importanti. La Calabria questi problemi li ha soltanto parzialmente risolti. Se andiamo di questo passo, amici miei, questa regione vedrà la fine dei suoi grossi problemi sul finire del secolo. Non è possibile aspettare... (*Interruzione del senatore Franza*). Senatore Franza, io ho intenzione di parlare sul piano quinquennale, non mi faccia perciò anticipare quello che dirò a suo tempo, perchè allora avrò modo di dire qualcosa di più. Non è possibile far attendere la Calabria, la quale è una regione che molti secoli fa faceva parte della Magna Grecia, dalla quale ha mosso i passi la primitiva civiltà italiana, quando nel resto d'Italia erano le nebbie e le brume...

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Le nebbie ci sono anche adesso.

G E N C O. ... La civiltà italiana, dicevo, prese le mosse da quelle zone, dalle coste fascinate della mia Puglia e della Calabria, da quelle città i cui nomi sono arrivati sino a noi e le cui rovine ci parlano di quella civiltà che si sviluppò dieci secoli prima della nascita di Cristo. Gli uomini politici di quelle parti gridano, e protestano, ma non sono ascoltati abbastanza.

Io sono stato lì la settimana scorsa per commemorare il senatore Militerni, il cui ultimo intervento in quest'Aula, da quel banco è stato proprio per la Calabria; credo perciò di rendere omaggio alla memoria del caro amico scomparso, parlando della sua terra, come se qui al mio posto fosse lui. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve ora essere svolto l'ordine del giorno presentato dal senatore Murdaca.

Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I, *Segretario*:

« Il Senato,

preso atto delle ragioni e motivi esposti nella relazione di maggioranza di cui al disegno di legge n. 1973 in discussione;

considerato che l'addizionale istituita con legge 26 novembre 1955, n. 1177, in conseguenza delle calamità naturali verificatesi in Calabria, diede gettiti superiori al previsto e servì soltanto in parte a finanziare l'opera di ricostruzione di quella regione; e fu devoluta per soddisfare esigenze di carattere generale;

ritenuto che, se pure accettabile tale destinazione, va, però, rilevato che occorre rivolgere una maggiore attenzione, con impegni di più notevole consistenza, alla Calabria;

ritenuto che a tutt'oggi il Governo non ha provveduto a presentare la proposta per la proroga della legge speciale per la Calabria, nonostante la dichiarazione al Senato

del Ministro competente a seguito delle mozioni svolte nel febbraio scorso,

invita il Governo ad affrettare la presentazione della legge di proroga suddetta e a disporre che venga devoluta una maggiore quota del gettito dell'addizionale ai bisogni della regione calabrese, sempre più gravi ed urgenti ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Murdaca ha facoltà di illustrare quest'ordine del giorno.

M U R D A C A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi. Molto brevemente; ho presentato quest'ordine del giorno, per dare ragione del mio veto di approvazione della legge, nella qualità di parlamentare calabrese.

È evidente lo spirito che anima questo documento; direi, per essere molto franchi, che esso è animato da un senso realistico e dal desiderio di ottenere qualcosa, se non si può ottenere tutto. Io ho considerato e valutato le esigenze del Governo di servirsi di questo mezzo per le entrate e mi rendo conto che non approvare il disegno di legge, per un atteggiamento di inutile protesta, sarebbe un po' rivoltarsi contro noi stessi, privarci di quegli strumenti che possono soddisfare, se non in tutto, almeno in parte i bisogni della nostra regione.

Per questi motivi, ritengo che sia invece più utile sollecitare, attraverso questo ordine del giorno, il Governo, al quale del resto io ho dato atto, in occasione della discussione sulle mozioni nel febbraio scorso, di quanto aveva operato per la Calabria, di adempiere all'impegno che ha assunto tramite il Ministro competente in quella occasione. Questo è il senso dell'ordine del giorno che ho presentato e che raccomando all'approvazione degli onorevoli colleghi.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il senatore Trabucchi, facente funzione di relatore.

T R A B U C C H I , *f.f. relatore.* Nella mia qualità di relatore sostituto del senatore Bonacina, che mi auguro di veder pre-

sto ritornare nella nostra Aula completamente ristabilito, io ben poco ritengo di poter dire. La discussione di questo disegno di legge mi pare abbia la via segnata da alcuni punti fissi. Primo di tutti, quanto è stato affermato due mesi fa, nella discussione della mozione sul problema calabrese, e che è stato riconfermato dal punto di vista governativo anche due giorni fa per bocca del Ministro delle finanze qui presente; egli ha ricordato che il disegno di legge sulla Calabria è stato già predisposto e diramato, onde il ritardo nella presentazione non può essere considerato che come conseguenza della normale prassi nella presentazione dei disegni di legge da parte del Governo, ma niente affatto come conseguenza di una intenzione di ritardarne la presentazione neppure di un giorno, quando il disegno di legge abbia il consenso di tutti i Ministri o di farne ritardare la discussione o, quel che più importa, di ritardare l'applicazione delle norme che saranno votate in quell'occasione.

Secondo punto fisso, che mi pare sia emerso da tutta la discussione: il disegno di legge sulla Calabria dovrà tener conto dei bisogni eccezionali e particolari di quella nobile regione. Non sta mai bene fare eccessivi confronti, pur se ciascuno di noi, anche coloro che come me sono quanto più a Nord possibile, pensa che in ogni regione vi sono settori particolarmente sottosviluppati. Ma il dato calabrese non dipende dalla situazione di qualche piccola isola di terra, ma da una situazione generale riguardante tutta la regione dal punto di vista geologico, economico e dell'*habitat* sociale. In una situazione di questo genere, l'unanimità, credo, del Senato si è formata e si è oggi riconfermata nell'intendimento che i provvedimenti per la Calabria debbano essere presi con la coscienza dei suoi bisogni eccezionali e che debba trattarsi di provvedimenti aggiuntivi e non sostitutivi.

Terzo punto essenziale per l'approvazione del presente disegno di legge è la coscienza che ciascuno di noi deve avere che, nella situazione del bilancio dello Stato, se oggi non si approvasse la continuazione dell'applicazione dell'addizionale, si verrebbe a creare una diminuzione di entrata dispo-

bile, e perciò si avrebbe un presupposto negativo e non positivo per l'approvazione delle norme a favore della regione calabrese.

Enunciati questi principi, poco ci resta a dire. Dovremmo aggiungere: noi dobbiamo senz'altro approvare il disegno di legge. Solo qualche critica è stata avanzata dal punto di vista tecnico. È stato detto che, forse per l'uso delle parole, perchè questa addizionale è sempre stata chiamata pro-Calabria in quanto ha avuto la sua origine dalla necessità di copertura delle spese per la Calabria, o perchè i cittadini qualche volta dalle parole traggono convinzioni che non sono esatte, si trattasse di un'imposta di scopo. Evidentemente un'imposta di scopo sarebbe stata contro i principi generali della nostra finanza e non sarebbe stata affatto corrispondente allo stesso testo della legge che noi oggi in parte (nell'articolo 18) proponiamo.

L'applicazione dell'addizionale corrispondeva in quel momento alla necessità di avere delle entrate disponibili perchè si autorizzavano nuove spese. Ma naturalmente l'addizionale ha avuto il suo sviluppo: fortunatamente si è trattato di uno sviluppo in aumento, perchè le entrate dello Stato sono state in aumento e le spese che sono state effettuate sono state approvate di anno in anno in occasione dell'approvazione del bilancio da parte del Parlamento.

Ritengo quindi che, da questo punto di vista, la critica al disegno di legge non possa reggersi. Non credo nemmeno che si possa accusare il Ministro di un peccato poco più che veniale, perchè sono state emesse le cartelle dei pagamenti e sono stati visti i ruoli tenendo conto della legge che stiamo oggi approvando come se fosse stata approvata prima dei ruoli stessi. Il peccato, signor Ministro, sarebbe veramente grave se quelle imposte fossero state riscosse senza la legge; ma la prima rata si riscuoterà in agosto e noi siamo perfettamente convinti e siamo certissimi che quei ruoli verrebbero ritirati tempestivamente se il Senato non accordasse alla legge il suo consenso. Se la legge verrà approvata dovremo dire al Ministro: questo piccolo peccato veniale le è perdonato, poichè ha risparmiato delle spe-

se allo Stato e non ha danneggiato alcuno. Io credo che in questo momento, come in altri casi, le somme risparmiate siano le prime guadagnate.

Di conseguenza si deve dire al popolo italiano che, dopo l'approvazione della mozione di due mesi fa, non si può non aver fiducia nel fatto che il Governo studi le misure migliori che debbono essere prese a favore della Calabria e che, dopo quello che qui è stato detto, non si può non avere la certezza che il Governo porterà sollecitamente a compimento le norme contenute in queste disposizioni. Inoltre, poichè non sono ancora iscritte in bilancio le entrate derivanti da questa addizionale, ciascuno di noi sa (per lo meno per quanto riguarda il nostro obbligo di coscienza) che per la copertura non potrà essere adoperato il gettito di quell'addizionale se non verrà presentata dal Governo la legge sulla Calabria. Mi pare quindi che oggi sarebbe veramente grave se noi non approvassimo la legge di proroga dell'entrata che, ripeto, costituisce il presupposto della vera e propria assicurazione che noi possiamo dare, e ai calabresi e al Parlamento, dell'approvazione della legge che, quando verrà presentata, troverà immediatamente la possibilità della copertura; così che vi sarà la possibilità della realizzazione immediata di ciò che tutti noi vogliamo, e ciò che tutti assicuriamo non sarà soltanto una promessa, ma un impegno formale del Governo e del Parlamento.

La ringrazio, signor Presidente, e chiedo scusa se non sono stato sufficientemente aggiornato come sarebbe stato il mio collega Bonacina, al quale ancora mando il mio saluto più affettuoso. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

P R E T I , *Ministro delle finanze.* Sarò breve come il relatore senatore Trabucchi, tanto più che il tempo a disposizione del Senato è limitato e il Governo ha ancora molte leggi da proporre e da far discutere. Desidero ringraziare il senatore Trabucchi per il lavoro di sostituto relatore da lui co-

si diligentemente svolto, il senatore Bonacina che non è qui presente e i senatori tutti che con tanto impegno sono intervenuti in questa discussione.

Si è detto da parte di taluni che non tutte le somme fruttate allo Stato da questa addizionale sono state impiegate per la Calabria. A questo proposito, vorrei ripetere quanto ha già detto il senatore Trabucchi, e cioè che questa non era, e non è, una imposta di scopo. Nè poteva esserlo perchè tale tipo d'imposta non esiste nella nostra legislazione, nè il testo originario della legge era tale per cui potessero sorgere dubbi. Non si poteva in alcun caso dire: tutto quello che si incasserà attraverso questa addizionale dovrà essere impiegato esclusivamente per la Calabria. Questa, dunque, ripeto, non è una imposta di scopo, anche se, a suo tempo, l'abbiamo proposta all'approvazione del Parlamento per andare incontro alle esigenze della nobile e povera regione.

C'è chi oggi sostiene che potremmo anche rinviare la legge, sospendere la discussione (a ciò era diretto l'ordine del giorno presentato, se non erro, dal senatore Spezzano e respinto alcuni giorni fa). Io però ritengo che, in politica, bisogna sempre avere il senso della realtà. Se noi avessimo accettato quell'ordine del giorno, o se noi adesso adottassimo un provvedimento di rinvio, praticamente noi non avremmo agito nell'interesse della Calabria, ma contro gli interessi della Calabria: il giorno in cui la legge fiscale cadesse finirebbe per arenarsi tutto, e quindi la soluzione di questo problema finirebbe per essere rinviata alle calende greche.

Diceva testè il senatore Genco che non è calabrese, ma è senatore di Altamura, se non sbaglio, ed ha una particolare affezione per quella regione. . . (*Interruzione del senatore Trabucchi*). Io non mi arrabbio se non mi ascoltano; non faccio come fanno certi senatori che protestano animatamente, se il Ministro non ascolta un loro collega. Il senatore Genco aveva cose importanti da dire e quindi non mi arrabbio.

Diceva, dunque, il senatore Genco che molti uomini politici non hanno mai visto la Calabria quindi non si rendono conto...

G E N C O . Ma io non parlavo di lei.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. So che non parlava di me. Comunque io in Calabria ho fatto l'ultima campagna elettorale, ero candidato, e sono anche stato bocciato...

M O R A B I T O . Non è stato bocciato, onorevole Ministro, lei è il primo dei non eletti.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. . .perciò, senatore Genco, vede che della Calabria ho una certa conoscenza, anche politica. Ho accettato la candidatura proprio perchè sono affezionato a questa regione e volevo dare una mano agli uomini della mia stessa fede.

G E N C O . Non intendevo assolutamente riferirmi a lei; intendevo riferirmi a moltissimi colleghi che abbiamo invitato nel Mezzogiorno, molti dei quali non hanno visto neppure Bari, ed è tutto dire per un pugliese!

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Una nobile città come Bari chi non l'ha vista ed ammirata, senatore Genco!

G E N C O . Potrei farle un elenco, onorevole Ministro, di coloro che non hanno varcato il Rubicone.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Io ad ogni modo la Calabria l'ho vista tutta, da Reggio Calabria a Stilo, ad Africo (c'è perfino un paese che si chiama Africo), a tutti i paesi più piccoli della regione.

Indubbiamente, come voi dite, la Calabria è la regione più povera d'Italia, quella che ha il reddito più basso *pro capite*. È una regione che si è progressivamente spopolata e credo che, assieme all'Abruzzo, sia quella che si è spopolata più rapidamente in questo dopo guerra; essa è anche, come dice il senatore Genco, una regione geologicamente infelice, dove di conseguenza è più difficile che altrove stabilire industrie. Senza dubbio, dal punto di vista generale, è la regione del nostro Paese più sfortunata e nei con-

fronti della quale, quindi, ciascuno di noi deve sentire i maggiori doveri.

Dicono taluni colleghi: perchè voi, uomini del Governo, pur rendendovi conto di tutto questo, non siete ancora riusciti a portare in Parlamento il disegno di legge per le provvidenze a favore della Calabria? Sarebbe per me facile dire che io sono il Ministro delle finanze e non il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno, ma non sarebbe nè serio nè leale se io assumessi una posizione di questo genere.

I colleghi sanno che purtroppo l'*iter* burocratico delle leggi è complesso. Soprattutto quando si tratta di leggi di spesa occorre sentire l'opinione di vari uffici, di vari organi, di vari Ministeri, in vista del maggior perfezionamento possibile. Tutto questo porta a ritardi spesso non preveduti.

Ho già riconosciuto, intervenendo alcuni giorni fa, che il Governo è stato lento; dovevamo impegnarci maggiormente per superare questi ostacoli. Ma se sono disposto a riconoscere un non sufficiente dinamismo da parte di noi uomini di Governo, in ordine alla presentazione di questo disegno di legge, penso, però, che tutti gli uomini di buona fede (e voi tutti lo siete) si rendano conto che il Governo non può venir meno al proprio impegno. Come potrebbe un Governo degno di questo nome presentare per la proroga un'addizionale che è intitolata alla Calabria e poi dimenticarsi di portare in Parlamento la legge per le provvidenze a favore della Calabria? Un Governo che si contenesse in questa maniera sarebbe squalificato di fronte al Parlamento e di fronte al Paese. Un conto è non arrivare a presentare delle leggi di riforma complesse e particolari (e questo può essere capitato a tutti i Governi del mondo), ma un altro conto è non arrivare con la seconda parte di una disposizione complessa, quando per giunta la prima parte rappresentava il dare, e la seconda parte rappresenta l'avere, dico l'avere, del popolo, l'avere del Parlamento che si interessa delle esigenze popolari.

Quindi io voglio assicurare gli onorevoli senatori, sia della maggioranza, sia della minoranza (la quale minoranza ha fatto il suo dovere, evidentemente, criticando il Gover-

no), voglio assicurare tutti che il ministro Pastore sta sollecitando al massimo, onde portare in Parlamento, al più presto possibile, questa legge. Auguriamoci, dunque, che essa venga rapidamente approvata da entrambi i rami del Parlamento. (*Interruzione dall'estrema sinistra*).

Ho già detto che non esistono Ministri singoli, ma esiste il Governo e ho anche soggiunto che il ritardo non va attribuito al Ministro della Cassa per il Mezzogiorno, ma va attribuito a tutto quello che in pratica avviene. Nell'ambito del Governo ci sono i concerti dei vari Ministri, alle volte occorre sentire anche organi tecnici; quando poi ci troviamo di fronte ad una legge come questa, che presuppone il consenso di numerosi Dicasteri, lei comprende bene che basta che ciascuno di questi Dicasteri faccia perdere dieci giorni per totalizzare dei mesi.

Il ministro Pastore ha sollecitato più volte l'*iter*, e io gliene devo dare atto, tuttavia, il fatto che su certi punti della legge non si trovasse d'accordo un Dicastero o un altro, e venissero proposte soluzioni alternative ha finito per rendere più lento l'*iter* stesso. Quando lei andrà al Governo, senatore Basile, e spero che ci vada molto presto, le faccio l'augurio...

B A S I L E . A titolo personale.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Certo, a titolo personale, non è che faccia l'augurio al suo Partito di conquistare la maggioranza.

Dicevo, si renderà conto in quel momento di quanto lungo sia l'*iter* dei disegni di legge prima che essi arrivino sul tavolo del Consiglio dei ministri. Quindi non imputate...

C R O L L A L A N Z A . L'essenziale, onorevole Ministro, è cominciarli tempestivamente, non ridursi all'ultimo momento.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Sono d'accordo con lei. Dicevo, non imputate a cattiva volontà ciò che è solo ritardo burocratico. È essenzialmente una questione tecnica e non una questione politica. Ad ogni modo, non tutto il male viene per nuocere

e di conseguenza le critiche che voi giustamente avete rivolto al Governo ci saranno di sprone per accelerare e vincere le ultime resistenze di carattere burocratico e tecnico e per portare, tra non molti giorni, sul tavolo del Consiglio dei ministri e quindi in Parlamento il disegno di legge a favore della Calabria. È un impegno preciso che io assumo d'accordo col Presidente del Consiglio; pertanto tutti gli onorevoli membri del Senato possono stare certi che noi faremo quanto è nostro stretto dovere. Bisogna rendersi conto che l'Italia ha doveri da non trascurare nei confronti di questa regione che, come voi dicevate, ha una storia così nobile, ma che purtroppo è la più povera d'Italia e che noi dobbiamo elevare se non al livello delle regioni più ricche — perchè per questo ci vorrebbero molte e molte decine di anni — per lo meno ad un livello maggiore, ad un livello che consenta alle popolazioni della Calabria di risolvere i propri problemi.

B A S I L E . Almeno al livello della Puglia.

P R E T I , *Ministro delle finanze.* Ecco, almeno al livello della regione del senatore Genco, regione che oggi ha già un reddito *pro capite* notevolmente superiore a quello della Calabria. Sarà compito di tutti noi, Governo e Parlamento, uniti nel medesimo impegno, quello di dare finalmente soddisfazione alla Calabria. E auguriamoci che, una volta che sarà approvata la seconda legge, gli stanziamenti per la Calabria possano essere maggiori di quanto non siano stati mentre era in vigore la vecchia legge che oggi è scaduta. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno. Il primo ordine del giorno, presentato dai senatori Spezzano, Scarpino e altri, è stato respinto.

Segue l'ordine del giorno del senatore Basile.

T R A B U C C H I , *f.f. relatore.* La Commissione non può accoglierlo in quanto è favorevole all'approvazione del disegno di legge, mentre nell'ordine del giorno

invece si vorrebbe che si ritirassero i ruoli già emessi in previsione dell'approvazione della proposta di legge che noi speriamo avvenga. Data la contraddizione che noi consentiamo, non possiamo essere favorevoli all'ordine del giorno.

P R E T I , *Ministro delle finanze.* Anche il Governo non può essere favorevole e penso che il senatore Basile voglia ritirare l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Basile, mantiene l'ordine del giorno?

B A S I L E . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'ordine del giorno del senatore Basile.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario:*

« Il Senato,

considerato che gli Uffici finanziari hanno effettuato sui ruoli principali delle imposte 1967, pubblicati e resi esecutivi sin dall'inizio dell'anno finanziario, la iscrizione dell'addizionale di cui all'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, per l'intero importo commisurato a tutto il gettito delle imposte, sovrimeposte e contributi erariali comunali e provinciali iscritti per l'intero anno, nel mentre l'addizionale stessa viene a scadere il 30 giugno 1967 e nessuna legge ne ha prorogata la durata o ha altrimenti disposto;

che tale fatto costituisce una grave violazione di legge ed una inammissibile scorrettezza nei confronti del Parlamento,

invita il Governo a rientrare nella legalità, disponendo la rettifica dei ruoli, e ad evitare che per l'avvenire siano mai più posti in essere siffatti illegittimi provvedimenti ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti quest'ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Segue l'ordine del giorno del senatore Murdaca.

T R A B U C C H I, *f.f. relatore*. La Commissione è favorevole. Mi pare che le assicurazioni del Ministro siano state tali da corrispondere al contenuto dell'ordine del giorno. Appoggio l'ordine del giorno del senatore Murdaca perchè il Ministro si senta (se pur sia possibile) ancora più obbligato e moralmente spinto ad attuare le promesse così solennemente fatte al Senato.

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Il Governo è favorevole; anzi ringrazio il senatore Murdaca perchè il suo ordine del giorno ci obbliga ancora di più a compiere il nostro dovere.

P R E S I D E N T E. Senatore Murdaca, mantiene l'ordine del giorno?

M U R D A C A. Non insisto, signor Presidente, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

G R A N Z O T T O B A S S O, *Segretario*:

Art. 1.

È prorogata sino al 31 dicembre 1972 la applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il provento derivante dall'addizionale predetta rimane riservato all'Erario dello Stato.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Basile tendente a sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il provento derivante dall'addizionale suddetta è interamente destinato ad opere pubbliche e di risanamento idrogeologico, agrario e forestale da realizzarsi in Calabria ».

Il senatore Basile ha facoltà di svolgerlo.

* **B A S I L E**. Il mio emendamento praticamente è stato illustrato nell'intervento dell'altra sera e, ancora molto meglio di me, dal senatore Genco e da altri senatori del Gruppo di maggioranza. Non mi rimane quindi che insistere per il suo accoglimento e la sua approvazione.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I, *f.f. relatore*. La Commissione è contraria, perchè ritiene che non possa essere vincolato tutto il ricavato della legge per un determinato scopo, altrimenti arriveremmo ancora all'imposta di scopo.

P R E T I, *Ministro delle finanze*. Il Governo non può accettare questo emendamento perchè esso è appunto basato sul concetto dell'imposta di scopo.

P R E S I D E N T E. Senatore Basile, insiste nell'emendamento?

B A S I L E. Insisto.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Basile. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo ora all'articolo 2. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O, *Segretario*:

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

JANNUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — L'interpellante, premesso:

che la legge 27 ottobre 1966, n. 910 (Piano verde n. 2), dispone, all'articolo 3, n. 2, la creazione di istituti scientifici e tecnologici per la ricerca e la sperimentazione agraria e stabilisce che, contestualmente, siano riordinati, fusi o soppressi gli istituti e le stazioni sperimentali attualmente operanti nell'ambito del Ministero dell'agricoltura;

che risulta che un'apposita Commissione ha recentemente formulato al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in sede di riordinamento delle esistenti stazioni sperimentali, che la stazione sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio di Pescara sia sdoppiata in due branche e che vengano creati:

1) un Istituto nazionale per l'olivicoltura con sede a Cosenza, articolato in cinque stazioni sperimentali da impiantarsi in Sicilia, Sardegna, Puglia, Lazio e Toscana;

2) un Istituto per l'oleificio con sede a Pescara, articolato in due stazioni sperimentali ad Imperia e in Puglia (Foggia o Bari);

che dette proposte sono in netta antitesi col tassativo disposto della legge, la quale stabilisce che gli istituti scientifici e tecnologici per la ricerca e sperimentazione

agraria, devono avere sede nelle zone dove la loro specifica attività « riveste particolare importanza ai fini dello sviluppo dell'agricoltura »;

che questa norma — che gli organi esecutivi debbono applicare secondo la realtà obiettiva rapportata ai singoli settori agricoli — va intesa nel senso che interessate allo sviluppo agricolo nel settore dell'olivicoltura siano le regioni prevalentemente caratterizzate dalla produzione olivicola;

che, pertanto, la Puglia non può non essere sede di uno degli Istituti che la legge prevede, giacchè la sua produzione olivicola raggiunge il 33 per cento dell'intero volume nazionale; il suo commercio tratta il 70 per cento dell'olio prodotto in Italia e la regione offre in tutti i suoi territori una compiuta realtà olivicola nella quale la sperimentazione può avere il migliore campo per realizzarsi utilmente;

che la esigenza suddetta è perfettamente consona ai principi generali di sviluppo economico previsti dal programma nazionale e dal piano di coordinamento in atto per il Mezzogiorno,

chiede che il Ministro voglia dargli assicurazione che nella esecuzione della legge 27 ottobre 1966, n. 910, alla Puglia sarà riservata la sede di uno degli Istituti di sperimentazione agraria previsti dall'articolo 3, n. 2, della legge stessa. (610)

MINELLA MOLINARI Angiola, **FIORE**, **BRAMBILLA**, **BITOSS**, **FARNETI** Ariella, **VACCHETTA**. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario che venga eliminato il trattamento discriminatorio, tuttora esistente, fra uomo e donna in materia di pensione dell'assicurazione generale obbligatoria che si concreta nelle differenti percentuali per la determinazione della pensione base per cui a parità di massa contributiva viene corrisposta alla donna, persino per quanto riguarda il trattamento d'invalidità, una pensione minore di quella dell'uomo; ingiustizia odiosa derivante da una valutazione discriminatoria del lavoro della donna rispetto a quello dell'uomo in con-

trasto con i principi paritari sanciti dalla Costituzione.

Si rileva altresì che la discriminazione tra uomo e donna viene attuata anche per la pensione di anzianità istituita con la legge 21 luglio 1965, n. 903, sia perchè non vengono computati, ai fini della pensione, i periodi coperti da contributi figurativi, in specie quelli riferentisi alla maternità, sia in quanto non si tiene conto del fatto che i limiti di età per la pensione della donna sono di 5 anni inferiori a quelli dell'uomo.

Parimenti per la pensione di reversibilità è tuttora posta in essere la vecchia concezione dei rapporti economici e giuridici tra i coniugi in base ad una legislazione familiare superata, oggi in via di radicale rinnovamento.

Onde eliminare tale situazione di grave e molteplice ingiustizia discriminatoria gli interpellanti chiedono al Ministro in quale modo intenda garantire:

1) l'applicazione anche a tale fine dell'articolo 39 della legge n. 903 che delega il Governo ad emanare entro il 21 luglio 1967 norme tendenti — punto *i*) — a « migliorare gradualmente l'attuale rapporto tra salario, anzianità di lavoro e livelli di pensione in modo di assicurare, al compimento di 40 anni di attività lavorativa e di contribuzione, una pensione collegata all'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio » liquidando così qualsiasi valutazione discriminatoria a danno della donna e reintegrandone il pieno diritto alla parità salariale anche per quanto riguarda la parte differita del salario;

2) la revisione delle norme inerenti la pensione di anzianità perchè la pensione stessa venga concessa alla donna dopo 30 anni anzichè 35 di contribuzione e perchè vengano inclusi, ai fini del corrispondente diritto, i contributi figurativi di maternità e di altra natura applicando le stesse percentuali fra uomo e donna per la determinazione della pensione;

3) la messa allo studio di una riforma dell'attuale sistema di reversibilità onde venga riconosciuto al marito il diritto della reversibilità della pensione della moglie indipendentemente dallo stato di invalidità. (611)

NENCIONI, CREMISINI, CROLLALANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MAGGIO, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla strumentalizzazione politica delle notizie sul preteso « Colpo di Stato » del luglio 1964, diffuse da un settimanale politico, che in sostanza riflettevano normali contatti, anzi doverosi contatti, del Capo dello Stato, quale Capo delle Forze armate, col Comandante generale dei Carabinieri,

gli interpellanti chiedono di conoscere se a loro giudizio in caso di moti di piazza, organizzati dal Partito comunista italiano come da qualsiasi altra organizzazione politica, il Capo dello Stato non abbia diritto di chiedere la tutela dell'ordine costituzionale al Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e agli altri organi cui è affidata la salvaguardia dell'ordine pubblico. (612)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario:*

MACCARRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — anche in relazione ad una precedente interrogazione sullo stesso argomento, rimasta inesplicitamente senza risposta, con la quale si riferivano fatti la cui gravità richiedeva a giudizio dell'interrogante un tempestivo intervento — se è vero che le violazioni del piano regolatore generale del comune di Pisa, per autorizzare la costruzione di un complesso alberghiero nella zona di Tirrenia su un appezzamento di terreno vincolato a verde e destinato al rimboschimento, siano state concretate dietro pressioni di autorevoli personalità quali l'onorevole Achille Corona, Ministro in carica, l'onorevole Leonetto Amadei, Sottosegretario in carica, l'onorevole

Giovanni Gronchi, senatore della Repubblica; se non ritenga opportuno intervenire per togliere ogni efficacia alla decisione commissariale, in modo che dell'intera questione possa essere investito il Consiglio comunale che i cittadini pisani eleggeranno l'11 giugno 1967. (1834)

MACCARRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non reputi opportuno un suo diretto intervento a garanzia dei diritti dei cittadini pisani che hanno promosso un corteo per il giorno 20 maggio 1967 e che si sono visti negare il permesso di sua competenza dal Commissario del comune di Pisa con la motivazione che il corteo intralcerrebbe il traffico, motivazione che appare pretestuosa data l'ora e i luoghi indicati per lo svolgimento del corteo. (1835)

LUSSU, SCHIAVETTI, ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Sulle dimissioni dell'ambasciatore Sergio Fenoaltea. Gli interroganti non condividono la politica del Governo verso il Vietnam che appare una diretta corresponsabilità con l'aggressione degli Stati Uniti d'America in piena violazione degli accordi di Ginevra del 1954. Non pertanto chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere contro uno dei più alti funzionari dello Stato che, pubblicamente e per giunta in forma arrogante e provocatoria, si mette in rivolta contro il Governo del suo Paese, dal quale è chiamato ad eseguire le direttive e non già a dare suggerimenti e ad imporre le sue tesi politiche, che per altro coincidono con quelle del Governo presso cui è accreditato. (1836)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento alle dimissioni del nostro Ambasciatore a Washington, l'interpellante chiede di conoscere se non sia vero:

1) che, già da un anno, esistevano profondi ed insanabili contrasti tra l'Ambasciatore stesso e il Ministro degli esteri e che

per tali ragioni Fenoaltea inviava direttamente i suoi rapporti al Presidente del Consiglio invece che, come è competenza funzionale, al Ministro degli esteri;

2) che tali contrasti riflettano, oltre che l'atteggiamento italiano sul problema del Vietnam, la valutazione del trattato di non proliferazione nucleare;

3) se ritengano che il Governo conservi ancora una maggioranza parlamentare, dato che il Partito repubblicano italiano parteggia apertamente per l'Ambasciatore dimissionario contro il Ministro degli esteri e quindi contro il Governo. (1837)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PIOVANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per quanto di rispettiva competenza, per sapere se non ritengano di intervenire nell'annosa vertenza che impedisce tuttora l'erogazione dell'energia elettrica a varie località rurali di proprietà dei fratelli Meroni in frazione Porana del comune di Piazzale (Pavia).

Si ricorda in proposito che la prima pratica per allacciare con energia elettrica le varie cascine, abitate allora da ventidue famiglie di affittuari coltivatori diretti, ebbe inizio nel mese di febbraio dell'anno 1954. Il preventivo di spesa redatto dalla società Ovesticino operante nella zona, ammontava a lire 5.070.000. L'Amministrazione provinciale comunicava la concessione di un contributo di lire 936.000. Dopo lunghe trattative la pratica si esauriva senza risultato nel marzo 1959 per la mancata assunzione della differenza di spesa da parte dei proprietari delle cascine. Da tenere presente che gli affittuari avevano sottoscritto per il versamento ai proprietari di un contributo di lire 200.000, pur rimanendo a loro carico la spesa di circa lire 300.000, per la presa in cavo fino al contatore e quella singola per l'impianto interno.

Nel mese di maggio 1959, sempre in seguito ad iniziativa del Comune, veniva ri-

chiesto alla società Dinamo un nuovo preventivo di spesa per gli allacciamenti in questione. Il preventivo inviato ammontava a lire 3.280.000, più IGE con esclusione delle prese per un importo di lire 284.000, più IGE. Interessata nuovamente l'Amministrazione provinciale, la stessa comunicava la concessione di un contributo di lire 820.000, con successiva revoca del precedente di lire 936.000. Anche questa volta la pratica si esauriva negativamente nel febbraio 1963 per la mancata assunzione della differenza di spesa da parte dei proprietari delle cascine.

L'attuale Amministrazione comunale, onde realizzare il tanto auspicato allacciamento, ha richiesto nuovamente alla Direzione dell'Enel di Piacenza il relativo preventivo di spesa risultante dell'importo di complessive lire 6.375.000. Come per le precedenti pratiche, è stato richiesto all'Amministrazione provinciale il contributo e nell'attesa di comunicazioni in merito sono stati interessati i proprietari delle cascine, signori Meroni, per l'assunzione della differenza risultante in seguito al contributo provinciale. Gli stessi, con lettera del 20 aprile 1967, hanno comunicato di non assumersi la differenza di spesa in questione per la mancata accettazione da parte degli affittuari dell'aumento dei canoni di affitto.

Poichè l'atteggiamento dei proprietari si collega a tutta una serie di controversie contrattuali, sfociate in un'azione giudiziaria che ha dato ragione agli affittuari e torto ai proprietari, è chiaro che il rifiuto dei fratelli Meroni di provvedere a un elementare servizio di civiltà quale l'illuminazione costituisce una misura di pressione vessatoria e scorretta, per far cessare la quale s'invoca l'intervento del Governo. (6257)

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga tuttora valida la prescrizione di cui alla sua circolare n. 6295 del 12 novembre 1966, secondo cui nel diploma rilasciato alle alunne delle scuole magistrali, che abbiano fruito della dispensa dall'esame di religione, dovrebbe essere annotata la dizione: « esonerata dall'esame di religione perchè di culto... ». Se

la prescrizione deve essere ritenuta operante, si chiede al Ministro come debbano regolarsi coloro che desiderano la dispensa non in quanto appartenenti a culti non cattolici, ma in quanto puramente e semplicemente estranei a qualsiasi culto. (6258)

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di esaudire la richiesta del comune di Sant'Angelo Lomellina (Pavia), trasmessa fin dal marzo 1966, per un contributo statale di lire 1.300.000 (su un importo di lire 1.800.000) per lavori di riadattamento di tre aule scolastiche e per l'impianto dei servizi igienici nelle scuole elementari.

Si fa presente che il Comune, poverissimo, non è assolutamente in grado di provvedere con i propri mezzi. (6259)

MINELLA MOLINARI Angiola. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso per la costituzione del Consiglio centrale dell'Opera nazionale maternità e infanzia.

In base, infatti, alla legge 1° dicembre 1966, n. 1081, il Presidente del Consiglio centrale dell'Ente, deve essere nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della sanità e i membri del Consiglio devono essere nominati con decreto del Ministro stesso, nomine tanto più urgenti in quanto i Comitati provinciali devono essere nominati dal Presidente del Consiglio centrale e i Comitati comunali dai Presidenti dei Comitati provinciali, per cui i sindaci e i presidenti delle Amministrazioni comunali non hanno ancora potuto assumere le funzioni che la legge loro assegna, nè i Comitati provinciali e comunali essere insediati anche là dove già sono stati composti. (6260)

CROLLALANZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga quanto mai giusto ed opportuno disporre che sia revocato lo sfratto degli alloggi dello INCIS, destinati ai militari, per quegli ufficiali e sottufficiali che, avendo lasciato il servizio, hanno dimostrato, attraverso le

informazioni dell'Arma dei carabinieri, di essere privi di beni patrimoniali e di vivere unicamente con il modesto trattamento di pensione.

La disposizione emanata, che mette in gravi difficoltà gli interessati, oltretutto, è in pieno contrasto con la legittima aspettativa dei militari di ottenere anch'essi, come le altre categorie di dipendenti dello Stato, il riscatto degli alloggi nei quali vivono da anni. (6261)

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere in quale modo intende intervenire, nel campo di sua competenza, al fine di impedire che l'industria cartaria di Tivoli (Roma) sia ulteriormente ridimensionata, a seguito della deliberata chiusura della cartiera Mecenate e del licenziamento di 195 dipendenti, che prestano la loro attività nella cartiera summenzionata e nella cartiera Tiburtina, sita a Ponte Lucano (Tivoli).

Gli interroganti fanno presente che un processo continuo di ridimensionamento dell'industria cartaria di Tivoli è in atto da due anni, a seguito di licenziamenti e di chiusure di aziende, così da avere ridotto a meno della metà le maestranze occupate nel settore.

Gli interroganti, inoltre, fanno presente che a Tivoli non sono sorte altre attività industriali, nè si sono fortemente sviluppate le altre esistenti, quali la Pirelli, ma, al contrario, si è avuta una drastica diminuzione del settore manufatti in cemento.

Gli interroganti, infine, pongono in evidenza il contrasto sempre più evidente tra il costante aumento della popolazione e le costanti diminuzioni delle attività industriali e del numero degli operai con la conseguenza negativa che Tivoli va trasformandosi in centro residenziale, sostanzialmente inoperoso, gravato di tutti i mali, che tale caratteristica comporta. (6262)

MAMMUCARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia circolante a Tivoli (Roma) che si vuole togliere

re all'ATAC l'esercizio della linea Roma-Tivoli Via Prenestina;

e quali sarebbero i motivi, nell'ipotesi che tali notizie corrispondano a verità, che determinerebbero tale decisione, e a quale Ente si intenderebbe affidare la concessione dell'esercizio della linea in parola. (6263)

VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato dello sconcertante atteggiamento dell'istituto bolognese « Giovanni XXIII » (già Ricovero di mendicizia Vittorio Emanuele II). Tale istituto, proprietario in Bologna di un cospicuo complesso immobiliare, va da tempo richiedendo ai propri inquilini aumenti dei canoni di affitto in spregio delle vigenti leggi, procedendo a inammissibili disdette dei contratti in corso e minacciando di ricorrere a vie legali contro gli inquilini che fruiscono di una legale proroga dei contratti o del blocco dei canoni. Prescindendo da qualunque giudizio sul regime vincolistico degli affitti, si chiede se tale regime sia imperativo per tutti o se, imperativo per i privati proprietari, possa invece impunemente violarsi da parte di un ente pubblico, magari amministrato proprio da esponenti di quei partiti politici che sono tra i maggiori zelatori del blocco contrattuale.

L'interrogante chiede se il Ministro non ravveda nei fatti esposti materia su cui richiamare l'attenzione dell'organo di tutela. (6264)

CONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere perchè il Consorzio di bonifica montana del Gargano non paga, dal mese di dicembre del 1966, il personale dipendente giornaliero, assunto per i lavori al vivaio Pantano in agro di San Giovanni Rotondo (Foggia).

Chiede inoltre di sapere se è vero quanto affermato dal capo squadra ai lavoratori, e cioè che il ritardo nel pagamento delle mercedi deriva dalle mancate rimesse, promesse a suo tempo, dalla Cassa per il Mezzogiorno. (6265)

Annunzio di ritiro di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interpellanze ritirate dai rispettivi presentatori.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

nn. 123 e 345 del senatore Mammucari e di altri senatori.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 17 maggio 1967

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 17 maggio, alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Tutela del lavoro minorile (1125).

II. Discussione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore **DI PAOLANTONIO**, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo, terzo e quarto comma del Codice penale) (*Documento 10*);

contro il senatore **TURCHI**, per il reato di manifestazioni fasciste (articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645) (*Doc. 11*);

contro i signori **GUERIN Antonio** e **GAI Silvio**, il primo per il reato continuato di vilipendio del Parlamento a mezzo della stampa (articolo 81 capoverso, 290 e 266, quarto comma n. 1, del Codice penale) ed entrambi per concorso in altro reato di vilipendio del Parlamento a mezzo della stampa (articoli 57, 110, 290 e 266, quarto comma, n. 1, del Codice penale) (*Doc. 21*);

contro il senatore **SANTARELLI**, per il reato di diffamazione aggravata (articolo 595, primo e secondo comma del Codice penale) (*Doc. 23*);

contro il senatore **GOMEZ D'AYALA**, per i reati di resistenza aggravata a pubblico ufficiale (articoli 337, 339 del Codice penale) e di concorso aggravato in lesioni personali volontarie gravi (articoli 110, 112 n. 1, 582, 585, 576 n. 1 e 61 nn. 1 e 10 del Codice penale) (*Doc. 25*);

contro il senatore **FRANCAVILLA**, per il reato di omesso avviso al questore di una riunione in luogo pubblico (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) (*Doc. 28*);

contro il senatore **CAPONI**, per il reato di violenza privata continuata e aggravata (articolo 81 capoverso, 610-339 capoverso del Codice penale) (*Doc. 30*);

contro il signor **MOLOSSI Baldassarre**, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. 41*);

contro il senatore **CAPONI**, per il reato di cui all'articolo 45 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (inefficienza di dispositivo di illuminazione) (*Documento 42*);

contro il signor **SATTA BRANCA Arnaldo**, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. 53*);

contro il senatore **DE DOMINICIS**, per i reati di omicidio colposo (articolo 589 del Codice penale) e di lesioni colpose continue ed aggravate (articoli 81, parte prima, nn. 1 e 2 del Codice penale) (*Documento 67*);

contro il senatore **FERRETTI**, per concorso nel reato di diffamazione commesso col mezzo della stampa (articoli 110 e 595, capoverso secondo, del Codice penale) (*Doc. 81*);

contro il senatore **TOLLOY**, per il reato previsto dall'articolo 243 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (omessa dichiarazione) (*Doc. 88*);

contro il senatore BERLINGIERI, per il reato di cui all'articolo 113 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (uso di dispositivi di segnalazione acustica) (*Doc. 90*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI ed altri. — Nuova legge di pubblica sicurezza (566).

Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (1773).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Estradizione per i delitti di genocidio (1376-bis) (*In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, nella seduta del 7 ottobre 1965; dal Senato, nella seduta del 12 ottobre 1966. In seconda deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, con la maggioranza di due terzi dei suoi componenti, nella seduta del 26 gennaio 1967*).

3. MOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di

cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

4. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

IV. Seguìto della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

La seduta è tolta (ore 18,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari